

The background of the page is a reproduction of Egon Schiele's painting 'Self-Portrait with Yellow Leaves'. It features a close-up of the artist's face, rendered with thick, expressive brushstrokes in a distorted, anguished style. He has dark, intense eyes and a slightly open mouth. He is wearing a dark, high-collared garment. To the left of his face, there are several autumn leaves in shades of yellow, orange, and red, some of which are partially cut off by the frame. The overall texture is very rough and painterly.

**EGON SCHIELE A MILANO:
ANELITO ALLA LIBERTÀ ASSOLUTA**

Io, Egon

«**A**mo penetrare nel profondo di tutti gli esseri viventi... Detesto la coercizione che vuol costringermi a una vita non mia, senza Arte, senza Dio». Tratte dal *Diario dal carcere* (Skira), queste parole dicono l'uomo e l'artista. Muore a Vienna nel 1918 a 28 anni, ha dipinto oltre 300 tele, infiniti disegni e acquarelli. Nel binomio arte-vita brucia l'esistenza. Tutto ciò che è umano - corpi, pensieri, emozioni, pulsioni - lo coinvolge. Da sempre i giovani lo ammirano. Come loro travolge gli schemi.

Si ritrae allo specchio, si scava dentro. L'*Autoritratto*, a 20 anni, vive di una linea spigolosa, di pupille di brace, di macchie di colore puro. Egon dipinge per lampi. Le donne, un soggetto costante, le brucia nel corpo e nella mente. Non è solo erotismo: è analisi, talora selvaggia, della vita. Negli anni di Freud, di Schönberg, di Klimt, Schiele vive la rivoluzione con furore. Nella *Danzatrice* (1911) ritratta di schiena, dipinge un vuoto dell'anima che è già il nostro. Quasi in un *cupio dissolvi*. La rassegna, curata anche da Skira editore, ci svela in 40 opere il suo anelito alla libertà assoluta, al Tutto. L'arte è il suo Dio.

Mario Dal Bello

Schiele e il suo tempo. Milano, Palazzo Reale, fino al 6/6 (cat. Skira). Sul sito la versione completa dell'articolo.

EGON
SCHIELE
1912